

Gesù disse:

**“In verità vi dico: finché non siano
passati il cielo e la terra,
non passerà dalla legge neppure
un iota o un segno, senza che tutto sia compiuto”
(Matteo 5:18)**

DISTRUZIONE DELLA TERRA

secondo le Sacre Scritture

La Terra, e cioè il pianeta sul quale viviamo, è destinata alla distruzione come risulta chiaro dalla lettura di molti passi biblici in quanto un verso, isolato dal suo contesto, non costituisce dottrina. I Testimoni di Geova (successivamente indicati con l'acronimo TdG) dicono che la Terra non sarà distrutta, perché non ha peccato.

Ma una simile affermazione non regge se si tiene conto non solo del fatto che il nostro pianeta non può assolutamente peccare in quanto non è dotato di facoltà intellettiva ma che, nei miliardi di anni, nell'universo sono stati distrutti pianeti e sistemi del tutto analoghi a quello solare ed altri ne sono stati creati. I TdG nel cap. 3 del libretto intitolato “Cosa insegna realmente la Bibbia?” parlando del proposito di Dio per la Terra, alla pag. 33, citano alcuni versi riguardanti i nuovi cieli e la nuova terra come Il Pietro 3:13 e Isaia 65:17, dando a questi un'interpretazione del tutto arbitraria per avvalorare la loro teoria, la quale però non ha attinenza col contesto biblico come sarà chiarito poco più avanti.

Costoro, per sostenere che l'espressione “terra” indica gli abitanti della terra si rifanno a Genesi 11:1 dove è scritto così: *“Or tutta la terra parlava la stessa lingua e usava le stesse parole”*. Com'è facile dedurre, sulla terra gli uomini parlavano una stessa lingua, e usavano le stesse parole, ma da nulla emerge che il termine terra indichi i suoi abitanti, infatti nel verso 6 dello stesso capitolo si legge come segue: *“E l'Eterno disse: ‘Ecco essi sono un solo popolo e hanno tutti il medesimo linguaggio...’*. Si ritiene utile riportare anche la traduzione di Genesi 11:1 contenuta nel testo ebraico realizzata da uno dei più importanti maestri dell'ebraismo italiano in epoca moderna, il rabbino Dario Disegni (Firenze 1878 – Torino 1967) il quale ha così tradotto : *“In tutta la terra si parlava una lingua unica e si usavano le stesse espressioni”*.

In Isaia 65:17 leggiamo: *“Poiché, ecco, io creo dei nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria”*. Nessun indizio biblico fa pensare che la nuova terra è la “società umana”. Inoltre, il v. 20 del suddetto cap. di Isaia dice che gli uomini dovevano morire in età avanzata e non vivere in terra in eterno, e ciò lo si comprenderà successivamente esaminando il capitolo.

Si ritiene utile precisare che la parola “mondo” ricorrente sia nel nuovo sia nel vecchio Testamento assume talvolta significati diversi, quali si colgono facilmente dalla semplice lettura.

IL MONDO

Il termine mondo nelle Sacre Scritture fa riferimento, secondo la circostanza, al “genere umano” o al “globo terrestre” e dalla lettura dei versi che seguono si evincerà facilmente quando si riferisce all’uno o all’altro.

Giovanni 3:16: *“Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”*.

Matteo 13:38: *“Il campo è il mondo, la buona semenza sono i figliuoli del Regno; le zizzanie sono i figliuoli del maligno”*.

Il Pietro 3:5-7: *“Poiché costoro dimenticano questo volontariamente: che ab antico, per effetto della parola di Dio, esistettero de’ cieli e una terra tratta dall’acqua e sussistente in mezzo all’acqua; per i quali mezzi il mondo d’allora sommerso dall’acqua, perì; mentre i cieli d’adesso e la terra, per la medesima Parola, son custoditi, essendo riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della distruzione degli uomini empì”*. In questi versi l’apostolo chiarisce che Dio con la sua parola creò il cielo e la terra e specifica che, per la stessa parola, il mondo di allora (genere umano) perì per il diluvio. Dalla lettura dei versi fin qui menzionati emerge chiaramente che il termine mondo è stato utilizzato per riferirsi al genere umano, mentre da quelli che seguono, emergerà che esso viene attribuito anche al globo terrestre.

Salmo 50:12: *“Se avessi fame, non te lo direi; perché il mondo con tutto quel che contiene è mio”*.

Giovanni 21:25: *“Or vi sono ancora molte cose che Gesù ha fatte, le quali se si scrivessero ad una ad una, credo che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero”*.

Marco 16:15: *“E disse loro: Andate per tutto il **mondo** e predicate l’evangelo ad ogni **creatura**”*.

I versi citati si ritengono sufficienti per chiarire il significato attribuito al termine mondo, e come si nota le differenze si rilevano facilmente, senza la necessità di dare arbitrarie spiegazioni.

NEL PRINCIPIO DIO CREÒ IL CIELO E LA TERRA

Il discorso che segue prende in considerazione i versi scritturali relativi alla terra: a partire dalla Genesi, cioè da quando furono creati i cieli e la terra, e scorrendo per tutte le Scritture, si comprenderà quello che Dio ha stabilito per questa.

Genesi 1:1-2: *“In principio Dio creò il cielo e la terra e la terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell’abisso, e lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque”*.

Nei vv. 7 e 8 dello stesso capitolo è scritto: *“E Dio fece la distesa e separò le acque ch’erano sotto la distesa, dalle acque ch’erano sopra la distesa. E così fu. E Dio chiamò la distesa ‘cielo’. Così fu sera, poi fu mattina: e fu il secondo giorno”*.

Genesi 7:18-19: *“E le acque ingrossarono e crebbero grandemente sopra la terra e l’arca galleggiava sulle superficie delle acque. E le acque ingrossarono oltremodo sopra la terra; e tutte le alte montagne che erano sotto tutti i **cieli**, furono coperte”*. Come si nota, per cielo non s’intende assolutamente “governo umano”. Anche nel nuovo Testamento il termine ‘cielo’ fa specifico riferimento al cielo che Dio ha creato come risulta chiaro dalla lettura di Fatti 4:12: *“E in nessun altro è la salvezza; poiché non v’è sotto il **cielo** alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati”*.

Sempre l'autore dell'opuscolo per dire che la terra esisterà sempre cita Isaia 45:18: *"Poiché così parla l'Eterno, che ha creato i cieli; l'Iddio che ha formato la terra, l'ha fatta, l'ha stabilita non l'ha creata perché rimanesse deserta, ma l'ha formata perché fosse abitata: Io sono l'Eterno e non ve n'è alcun altro"*.

Infatti in Genesi 1:28 leggiamo: *"E Dio li benedisse; e Dio disse loro: 'Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetevola soggetta, e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni animale che si muove sulla terra'"*.

Genesi 9:7: *"Voi dunque crescete e moltiplicate; spandetevi sulla terra, e moltiplicate in essa"*. Quando Iddio parlò ad Adamo ed Eva e successivamente a Noè quando uscì dall'arca (insieme alla moglie e ai tre figli con le relative mogli) dato che la terra era disabitata, Dio disse di popolarla; quindi la terra non fu creata per rimanere deserta ma per essere abitata dagli uomini.

Iddio, dopo aver creato la terra, desiderò non solo che fosse abitata dall'uomo, ma che fosse fonte di sostentamento per lui, purtroppo però l'uomo disobbedì e il disegno di Dio mutò nei suoi confronti, come scritto in Genesi 2:16-17: *"E l'Eterno Iddio diede all'uomo questo comandamento: 'Mangia pure liberamente del frutto d'ogni albero del giardino; ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai'"*.

Quindi Adamo ed Eva potevano mangiare tutto, tranne il frutto della conoscenza del bene e del male, perché nel giorno in cui l'avrebbero fatto, sarebbero morti.

Com'è noto però, essi non morirono fisicamente, e non perché era di sabato come alcuni vorrebbero far intendere, ma scaddero dalla grazia di Dio¹.

Genesi 3:17-19: *"E ad Adamo disse: 'Perché hai dato ascolto alla voce della tua moglie e hai mangiato del frutto dell'albero circa il quale io t'avevo dato quest'ordine: Non ne mangiare, il suolo sarà maledetto per causa tua: ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e triboli, e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane col sudore del tuo volto finché tu ritorni nella terra donde fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai'"*.

Poco prima dalla lettura di Genesi 1:28 si è notato che Dio diede all'uomo la possibilità di nutrirsi di tutti i prodotti della terra senza alcuna fatica ma, dopo la trasgressione, il disegno di Dio mutò. Egli maledisse il suolo e disse ad Adamo ed Eva che da quel momento in poi, per nutrirsi avrebbero dovuto lavorare col sudore della fronte, finché sarebbero ritornati alla polvere, cioè fino a quando sarebbero morti (fisicamente). Si precisa che Adamo visse 930 anni.

Genesi 3:14-15: *"Allora l'Eterno Iddio disse al serpente: 'Perché hai fatto questo, sii maledetto fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali dei campi! Tu camminerai sul tuo ventre e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita. E io porrò inimicizia tra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno"*. Dopo la caduta dell'uomo, Iddio volle aiutarlo trovando un rimedio attraverso Cristo come si comprende dalla lettura di Romani 5:12-21 dei quali ma per brevità si trascrivono solo i vv. 12,17,18: *"Perciò, siccome per mezzo d'un sol uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato v'è entrata la morte, e in questo modo la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato... Perché, se per il fallo di quell'uno la morte ha regnato mediante quell'uno, tanto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia, regneranno nella vita per mezzo di quell'uno che è Gesù Cristo. Come dunque con un sol fallo la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così con*

¹ L'argomento riguardante la morte è stato ampliato in un trattato dal titolo: "La Morte: morte prima e morte seconda".

un solo atto di giustizia la giustificazione che dà vita s'è estesa a tutti gli uomini". L'apostolo chiarisce che tutti gli uomini erano morti a causa del peccato adamitico, ciò non significa che morirono fisicamente, ma scaddero dalla grazia di Dio.

Galati 4:4: *"Ma quando venne la pienezza de' tempi, Iddio mandò il suo Figliuolo, nato di donna, nato sotto la legge..."*.

Efesi 2:1-2: *"E voi pure ha vivificati, voi ch' eravate morti ne' vostri falli e ne' vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste, seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della podestà dell'aria, di quello spirito che opera al presente negli uomini ribelli"*.

Quando l'apostolo scrisse agli Efesi dicendo che erano stati morti, perché avevano seguito il principe delle potenze dell'aria, ovviamente non alludeva alla morte fisica, altrimenti non avrebbe potuto indirizzare loro l'epistola, ma al fatto che erano privi di redenzione, redenzione che avrebbero avuto invece con Cristo, come scrive l'apostolo in I Pietro 1:3: *"Benedetto sia Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale nella sua gran misericordia ci ha fatti rinascere, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti..."*. Come si nota eravamo morti, ma siamo rinati attraverso Cristo.

I Corinzi 15:54-57: *"E quando questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità, e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: la morte è stata sommersa nella vittoria. O morte, dov'è la tua vittoria? O morte dov'è il tuo dardo? Or il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo"*. L'apostolo precisa che la lancia della morte è il peccato, come già chiarito nei versi precedenti.

Apocalisse 20:14: *"E la morte e l'Ades furon gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco"*.

L'autore dell'opuscolo menzionato in apertura, nel chiarire che Dio annuncia sin dal principio la fine e che ogni parola che esce dalla bocca di Dio non torna indietro senza che si sia avverata, cita alcuni versi scritti nel libro di Isaia e cioè:

Isaia 46:9-11: *"Ricordate il passato, le cose antiche: perché io son Dio, non ve n'è alcun altro, son Dio e niuno è simile a me; che annunzio la fine sin dal principio, e molto tempo prima predico le cose non ancora avvenute; che dico: 'il mio piano sussisterà e metterò ad effetto tutta la mia volontà'. Io chiamo dall'oriente l'uccello da preda, da una terra lontana l'uomo dei miei disegni. Così ha parlato e così avverrà l'ho progettato, così farò"*.

Isaia 55:11: *"Così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senz'aver compiuto quello che io voglio, e menato a buon fine ciò per cui l'ho mandata"*.

Effettivamente Dio porta a compimento i suoi disegni in maniera perfetta, ma così non è accaduto per le teorie di John Aquila Brown, N. H. Barbour, Russell, Rutherford, Nathan Knorr, F. Franz, i quali parlarono di 6000 anni della storia umana, alla fine dei quali, avrebbe avuto inizio il Settimo millennio, cioè la vita paradisiaca in terra. Ciascuno dei suddetti uomini, compresi gli ultimi quattro, presidenti dell'organizzazione dei TdG, citando versi biblici e date storiche, fecero predizioni intorno al Settimo millennio discordanti tra loro e tutte **fallimentari**. Si precisa che costoro furono anche fautori d'insegnamenti dottrinali tutt'ora propagati dagli adepti della loro organizzazione.

Dai versi citati nel profeta Isaia, si comprende che tutto quello che Dio ha detto tramite i suoi unti, l'ha fatto senza alcun ripensamento, ed effettivamente le cose sono andate così come Lui ha ogni volta ordinato; si pensi al dialogo di Dio con Noè quando uscì dall'arca con la moglie, i figli e le nuore contenuto in Genesi 8:22 che dice così: *"Finché la terra durerà sementa e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno mai"*. Come si nota al principio Dio disse a

Noè che la terra avrebbe avuto un limite di tempo, difatti la congiunzione temporale ‘finché’, è esplicativa in tal senso e sottolinea che fino a quando la terra durerà, ci sarà raccolta e si alterneranno le stagioni.

Prima del diluvio Dio disse a Noè che avrebbe ridotto gli anni degli uomini come si legge in Genesi 6:3: *“E l’Eterno disse: ‘Lo spirito mio non contenderà per sempre con l’uomo; poiché nel suo traviamiento, egli non è che carne; i suoi giorni saranno quindi centovent’anni”*.

Dalla lettura di Genesi 9:29, si evince che Noè morì all’età di 950 anni, ma nell’arco dei tempi gli anni dell’uomo venivano ridotti, infatti il fedele Abrahamo morì all’età di centosettantacinque anni (Genesi 25:7) e successivamente il giusto Giuseppe, figlio di Giacobbe visse centodieci anni (Genesi 50:26).

Da tutto il contesto biblico, come si noterà successivamente, emerge che la terra sarà distrutta, ma l’espressione contenuta sia in Salmo 37:29 che in Matteo 5:5 :*“i mansueti erediteranno la terra in perpetuo”*, ha un significato specifico che sarà chiarito nelle pagine che seguono.

IDEA DI PERPETUO

Pur sapendo che perpetuo ha il seguente significato: “che dura sempre”, “perenne” “che è destinato a non finire mai”, si ritiene opportuno chiarire ai lettori il valore che questo termine assume all’interno del contesto biblico nelle diverse circostanze in cui viene usato, attraverso la citazione di alcuni fra i tanti versi in cui si parla di perpetuo.

Esodo 40:15: *“E li ungerai come avrai unto il loro padre, perché mi esercitino l’ufficio di sacerdoti; e la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perpetuo di generazione in generazione”*. In questo verso, a proposito del sacerdozio levitico, viene detto che doveva durare per sempre, ma leggendo nell’epistola agli Ebrei si nota che esso ebbe una durata limitata, infatti cessò con la venuta di Gesù; Ebrei 7:11,12: *“Ora se la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico..., che bisogno c’era ancora che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchisedec e non scelto secondo l’ordine d’Aronne? Infatti, se viene mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della legge”*.

I versi che seguono, invece, sono relativi al re Davide:

Salmo 21:4: *“Egli t’aveva chiesto vita e tu gliel’ hai data: lunghezza di giorni perpetua ed eterna”*.

I Cronache 28:4: *“L’Eterno, l’Iddio d’Israele, ha scelto me, in tutta la casa di mio padre, perché io fossi re d’Israele in perpetuo...”*.

Salmo 89:28-29,36-37: *“Io gli conserverò la mia benignità in perpetuo, e il mio patto rimarrà con lui. Io renderò la sua progenie eterna e il suo trono simile ai giorni dei cieli... La sua progenie durerà in eterno, e il suo trono sarà davanti a me come il sole, sarà stabile in perpetuo come la luna; e il testimone ch’è nei cieli è fedele”*. Qui il salmista Etan l’Ezrahita, parlando del re Davide, dice che la benignità del Signore sarebbe stata in perpetuo con lui, e che la sua generazione ed il suo trono sarebbero durati in perpetuo, ovviamente fino a quando fosse rimasto un vita, altrimenti dovremmo credere che Davide esiste e regna ancora.

Con questa espressione si voleva dire che a Davide vennero concessi lunghi giorni di vita e che il suo regno sarebbe durato a lungo, ovviamente fino alla sua morte.

Ecclesiaste 1:4: *“Una generazione se ne va, un’altra viene, la terra sussiste in perpetuo”*. Qui il predicatore appare sgomentato per gli inutili sforzi umani e prende coscienza del fatto che nonostante l’avvicinarsi delle varie generazioni, la terra sembra rimanere stabile, e che nulla in essa si modifichi. Ma alla fine conclude dicendo che tutto è vanità.

Ecclesiaste 2:14 : *“Il savio ha gli occhi in testa, mentre lo stolto cammina nelle tenebre; ma ho riconosciuto pure che tutti e due hanno la medesima sorte”*.

Leggendo tale verso, dovremmo pensare che gli occhi dello stolto si trovano ai piedi? Anche questo è un modo di dire, come si nota dal verso che segue scritto in Ecclesiaste 10:2 che dice così: *“Il savio ha il cuore alla sua destra, ma lo stolto l’ha alla sua sinistra”*. E’ facile dedurre, che il predicatore fa delle considerazioni personali, infatti, l’aver posto il cuor dell’uomo in alcuni a destra, in altri a sinistra, è un modo di dire, per differenziare il giusto dall’empio. Le Sacre Scritture, vanno perciò lette con serietà nel loro armonioso ambito contestuale essendo il Libro dei libri senza dare adito ad interpretazioni personali.

PROMESSA FATTA AI PATRIARCHI

Le citazioni che seguono indicano il proposito di Dio di dare al suo popolo la terra di Canaan in possesso perpetuo se questo fosse stato a lui fedele.

Genesi 12:1,7: *“Or l’Eterno disse ad Abramo: ‘Vattene dal tuo paese e dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò’... E l’Eterno apparve ad Abramo e disse: ‘Io darò questo paese alla tua progenie’”*. Il contenuto di questi versi riguarda la promessa di Dio fatta ad Abramo circa la terra (cioè il Paese) di Canaan che avrebbe dato in eredità ai suoi discendenti.

Genesi 15:13-16: *“E l’Eterno disse ad Abramo: ‘Sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in un paese che non sarà loro e vi saranno schiavi, e saranno oppressi per quattrocento anni; ma io giudicherò la gente di cui saranno stati servi; e dopo questo, se ne partiranno con grandi ricchezze. E tu te n’andrai in pace ai tuoi padri e sarai sepolto dopo una prospera vecchiezza. E alla quarta generazione essi torneranno qui; perché l’iniquità degli Amorei non è giunta fin’ora al colmo’”*.

Genesi 17:8: *“E a te e alla progenie dopo di te darò il paese dove abiti come straniero; tutto il paese di Canaan, in possesso **perpetuo**; e sarò loro Dio”*.

Genesi 48:3,4: *“E Giacobbe disse a Giuseppe: ‘L’Iddio onnipotente mi apparve a Luz nel paese di Canaan, mi benedisse e mi disse: Ecco, io ti farò fruttare, ti moltiplicherò ti farò diventare una moltitudine di popoli e darò questo paese alla tua progenie dopo di te, come un possesso perpetuo”*. Come si nota, Dio qui ribadisce a Giacobbe la promessa fatta ad Abramo relativa alla terra di Canaan che avrebbe dato al popolo in **perpetuo**.

Genesi 50:24-25: *“E Giuseppe disse ai suoi fratelli: ‘Io sto per morire; ma Dio per certo vi visiterà, e vi farà salire da questo paese nel paese che promise con giuramento ad Abramo, Isacco e Giacobbe’. E Giuseppe fece giurare i figlioli d’Israele, dicendo: ‘Iddio per certo vi visiterà, allora trasportate di qui le mie ossa’”*.

Dai versi trascritti si nota che la terra di Canaan sarebbe stata data ad Abramo ed ai suoi discendenti per possederla in perpetuo, e con questa espressione Mosè voleva dire fino a quando essi avrebbero abitato quella terra e cioè fino alla fine dei loro giorni: ciò si sarebbe verificato solo nel caso in cui avessero messo in pratica i comandamenti dati loro da Dio .

Esodo 32:9-11,13-14 : *“L’Eterno disse ancora a Mosè: ‘Ho considerato bene questo popolo; ecco, è un popolo di collo duro. Or dunque, lascia che la mia ira s’infiammi contro a loro, e ch’io li consumi! Ma di te io farò una grande nazione’. Allora Mosè supplicò l’Eterno, il suo Dio, e disse: ‘Perché o Eterno, l’ira tua s’infiammerebbe contro il tuo popolo che hai tratto dal paese d’Egitto con gran potenza e con mano forte?... Ricordati di Abrahamo, d’Isacco e d’Israele tuoi servi ai quali giurasti per te stesso dicendo loro: io moltiplicherò la vostra progenie come le stelle dei cieli; darò alla*

*vostra progenie tutto questo paese di cui vi ho parlato ed esso lo possederà in **perpetuo**. E l'Eterno si pentì del male che aveva detto di fare al suo popolo".*

Dal contenuto dei versi, emerge l'ira di Dio nei confronti del popolo e l'intento di distruggerlo a causa della sua durezza, disegno questo rivelato a Mosè il quale intercesse presso l'Eterno affinché risparmiasse il popolo, ricordandogli della promessa fatta ai patriarchi circa il possesso della terra di Canaan in **perpetuo** come scritto anche in Deuteronomio 4:40 che dice così : *"Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandamenti che oggi ti do, affinché sii felice tu e i tuoi figlioli dopo di te, e affinché tu prolunghi in **perpetuo** i tuoi giorni nel paese che l'Eterno, l'Iddio tuo, ti dà".*

A questo si aggiunge che tale promessa non fu estesa a tutti i popoli (Gentili), ma solo al popolo d'Israele.

Salmo 25:9,12,13,22: *"Guiderà i mansueti nella giustizia insegnerà ai mansueti la sua via... Chi è l'uomo che tema l'Eterno? Ei gl'insegnerà la via che deve scegliere. L'anima sua dimorerà nel benessere e la sua progenie **erederà la terra... O Dio, libera Israele da tutte le sue tribolazioni**".*

In questo Salmo, Davide spande il suo cuore a Dio e gli racconta tutti i suoi problemi, considera la Sua benignità ed invita il popolo d'**Israele** ad essere fedele all'Eterno e a mettere in pratica i Suoi insegnamenti, per dimorare nel benessere e possedere la terra promessa in perpetuo ai patriarchi, cioè la terra di Canaan, concetto questo ribadito nel Salmo 37:3,9,14,22,29, dei quali si trascrive solo il v. 29: *"I giusti **erederanno la terra e l'abiteranno in perpetuo**".*

Molto tempo più tardi, il profeta Geremia nel cap. 7 vv. 5-7 ebbe a dire: *"Ma se emendate veramente le vostre vie e le vostre opere, se praticate sul serio la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargete sangue innocente in questo luogo e non andate per vostra sciagura dietro ad altri dèi, io altresì vi farò abitare in questo luogo, nel paese che ho dato ai vostri padri in **sempiterno**".* Prima che il popolo della Giudea andasse in cattività per opera del re Nabucadnetsar, il Signore, attraverso il profeta Geremia, disse al popolo che se si fosse ritratto dalle sue opere inique sarebbe rimasto nel territorio di Canaan in **sempiterno**.

SRADICATI DAL PAESE

Iddio parlando a Mosè, disse che avrebbe dato al Suo popolo un paese "stillante latte e miele", come si può leggere in Esodo 3:8, e quando le spie andarono a visitare il paese di cui sopra, constatarono di persona che esso era davvero rigoglioso, proprio come Dio aveva detto (cfr. Numeri 13:28; 14:6-8). Dopo che il popolo d'Israele uscì dall'Egitto, il Signore in più circostanze ribadì che se si fosse attenuto ai Suoi comandamenti sarebbe andato ad abitare in quel paese stillante latte e miele, cioè Canaan (come scritto in Deuteronomio 11:8-10) e con questa espressione voleva dire che si trattava di un paese fertile, nel quale Lui aveva ordinato la benedizione, e non che davvero stillasse latte e miele.

Prima che il popolo d'Israele entrasse nella terra promessa, Mosè gli parlò dicendo che Dio l'avrebbe sradicato dal paese di Canaan, se non fosse stato fedele agli insegnamenti di Quest'ultimo; tale messaggio venne trasferito successivamente da altri profeti di Dio come si noterà dai versi che seguono.

Levitico 26:28-33,38 : *"Anch'io vi resisterò con furore e vi castigherò sette volte più per i vostri peccati. Mangerete la carne dei vostri figlioli e mangerete la carne delle vostre figliole. Io devasterò i vostri alti luoghi, distruggerò le vostre statue consacrate al sole, metterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e l'anima mia vi aborrirà. E ridurrò le vostre città in deserti, desolerò i vostri*

santuari, e non aspirerò più il soave odore dei vostri profumi. Desolerò il paese; e i vostri nemici che vi abiteranno ne saranno stupefatti. E, quanto a voi io vi disperderò fra le nazioni, e vi darò dietro a spada tratta; il vostro paese sarà desolato; e le vostre città saranno deserte... E perirete fra le nazioni e il paese dei vostri nemici vi divorerà”. Quanto detto nei versi si verificò e, per una maggiore comprensione, si consiglia di leggere Il Re 6:25-30.

Deuteronomio 28:16-20,30-31,53,62-63,66: “Sarai maledetto nella città e sarai maledetto nella campagna. Maledetti saranno il tuo paniere e la tua madia. Maledetto sarà il frutto delle tue viscere, il frutto del tuo suolo; maledetti i parti delle tue vacche e delle tue pecore. Sarai maledetto al tuo entrare e al tuo uscire. L’Eterno manderà contro di te la maledizione, lo spavento e la minaccia in ogni cosa a cui metterai mano e che farai, finché tu sia distrutto e tu perisca rapidamente, a motivo della malvagità delle tue azioni per la quale m’ avrai abbandonato...Ti fidanzerai con una donna, e un altro si giacerà con lei; edificherai una casa, ma non vi abiterai; planterai una vigna, e non ne godrai il frutto. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai; il tuo asino sarà portato via in tua presenza, e non ti sarà reso; le tue pecore saranno date ai tuoi nemici e non vi sarà chi ti soccorra... E durante l’assedio e nella distretta alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni de’ tuoi figlioli, che l’Eterno il tuo Dio ti avrà dati... E voi rimarrete poca gente, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai ubbidito alla voce dell’Eterno, che è il tuo Dio. E avverrà che come l’Eterno prendeva piacere a farvi del bene e moltiplicarvi, così l’Eterno prenderà piacere a farvi perire e a distruggervi; e sarete strappati dal paese del quale vai a prendere possesso... La tua vita ti sarà dinanzi come sospesa; temerai notte e giorno e non sarai sicuro della tua esistenza”.

Dalla lettura dei versi sopra trascritti si evince facilmente che sarebbero stati maledetti: avrebbero edificato case ed altri li avrebbero abitate, avrebbero piantato frutti della terra ed altri li avrebbero raccolti e sarebbero stati distrutti loro ed i loro figlioli.

Geremia 8:14-15: “Perché ce ne stiamo qui seduti? Adunatevi ed entriamo nelle città forti per quivi perire! Poiché l’Eterno, il nostro Dio, ci condanna a perire, ci fa bere delle acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro l’Eterno”.

Geremia 15:2-4: “E se pur ti dicono: ‘Dove ce ne andremo?’ Tu risponderai loro: ‘Così dice l’Eterno: Alla morte, i destinati alla morte; alla spada, i destinati alla spada; alla fame, i destinati alla fame; alla cattività, i destinati alla cattività. Io manderò contro di loro quattro specie di flagelli, dice l’Eterno: La spada per ucciderli; i cani, per trascinarli; gli uccelli del cielo e le bestie della terra, per divorarli e per distruggerli”.

Geremia 25:7-11: “Ma voi non mi avete dato ascolto, dice l’Eterno, per provocarmi, a vostro danno, con l’opera delle vostre mani. Perciò, così dice l’Eterno degli eserciti: Giacché non avete dato ascolto alle mie parole, ecco, io manderò a prendere tutte le nazioni del settentrione, dice l’Eterno e manderò a chiamare Nebucadnetsar re di Babilonia mio servitore, e le farò venire contro questo paese e contro i suoi abitanti, e contro tutte le nazioni che gli stanno attorno e li voterò allo sterminio e li abbandonerò alla desolazione, alla derisione, ad una **solitudine perpetua**. E farò cessare fra loro i gridi di gioia e i gridi di esultanza, il canto dello sposo, e il canto della sposa, il rumor della macina, e la luce della lampada. E tutto questo paese sarà ridotto in una solitudine ed in una desolazione, e queste nazioni serviranno al re di Babilonia per settant’anni”.

Si noti che nel verso 10 viene usato il **termine perpetuo**, ma il popolo d’Israele non stette in perpetuo in cattività.

Osea 13:6-8: “Quando avevano pastura, si saziavano; quand’erano sazi, il loro cuore s’inorgoglivava perciò mi dimenticarono. Ond’è ch’io sono diventato per loro come un leopardo; e li spierò sulla

strada come un leopardo li affronterò come un'orsa privata dei suoi piccini, e sbranerò loro l'involucro del cuore; li divorerò come una leonessa, le belve dei campi li squarceranno".

Sin dal tempo dei Giudici e successivamente quando i re non erano leali con Dio, come da parziale citazione di versi, il popolo veniva abbandonato alla mercè dei nemici, subiva la perdita dei figli che morivano scannati, e distrutto esso stesso.

Vi sono molti altri versi simili a quelli citati, che possono essere individuati facilmente da chi conosce e legge le Sacre Scritture.

PROMESSA DI RITORNO DALLA CATTIVITA'

Geremia 29:10,14,19-20: *"Poiché così parla l'Eterno: Quando settant'anni saranno compiuti per Babilonia, io vi visiterò e manderò ad effetto per voi la mia buona parola facendovi tornare in questo luogo... E mi lascerò trovare da voi, dice l'Eterno, e vi farò tornare dalla vostra cattività; vi raccoglierò di fra tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho cacciati; e vi ricondurrò nel luogo dove vi ho fatti andare in cattività... Perché non hanno dato ascolto alle mie parole dice l'Eterno, che io ho mandate loro a dire dai miei servitori, i profeti, del continuo, fin dal mattino; ma essi non han dato ascolto, dice l'Eterno. Ascoltate dunque le parole dell'Eterno, o voi tutti, che io ho mandati in cattività da Gerusalemme in Babilonia".*

Dio aveva già resa nota al popolo la promessa di ritorno dalla cattività dopo i settant'anni, prima ancora ch'esso vi andasse, attraverso i Suoi profeti tra i quali anche Isaia, che nel cap. 44 vv. 26-28 del suo libro scrisse così: *"Io confermo la parola del mio servo, e mando ad effetto le predizioni dei miei messaggeri; io dico di Gerusalemme: 'Essa sarà abitata!' e delle città di Giuda: 'Saranno riedificati ed io ne rialzerò le rovine; io dico all'abisso: 'Fatti asciutto, io prosciugherò i tuoi fiumi! Io dico di Ciro: 'Egli è il mio pastore; egli adempirà tutta la mia volontà dicendo a Gerusalemme: 'Sarai ricostruita!' e al tempio: 'Sarai fondato!'".*

Isaia 45:1,2,13: *"Così parla l'Eterno al suo unto, a Ciro, che io ho preso per la destra per atterrare dinanzi a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui le porte sì che niuna gli resti chiusa. Io camminerò dinanzi a te, e appianerò i luoghi scabri; frantumerò le porte di rame, e spezzerò le sbarre di ferro..."Io ho suscitato Ciro, nella mia giustizia, e appianerò tutte le sue vie; egli riedificherà la mia città, e manderà liberi i miei esuli senza prezzo di riscatti e senza doni, dice l'Eterno degli eserciti".*

Il profeta Daniele si dispose nella preghiera, per sapere quando si sarebbero compiuti i settant'anni di cattività profetizzati da Geremia e di questo scrisse nel suo libro al cap. 9 vv. 1-3,21-22,24-25 che si consiglia di leggere, ma di questi si riporta solo il v. 3: *"E volsi la mia faccia verso il Signore Iddio, per dispormi alla preghiera e alle supplicazioni, col digiuno, col sacco e con la cenere..."*.

Il Signore anticipatamente ordinò che un re di nome Ciro avrebbe fatto rientrare dalla cattività il popolo d'Israele, il quale avrebbe riedificato la Giudea e ciò si verificò in maniera perfetta nel 538 a. C.

COSA DICE REALMENTE IL PROFETA ISAIA NEL CAP.65 DEL SUO LIBRO

Il profeta Isaia nel libro omonimo al cap. 65 parla di alcune profezie, e nel verso 1 scrive così: *"Io sono stato ricercato da quelli che prima non chiedevano di me, sono stato trovato da quelli che prima non mi cercavano; ho detto: 'Eccomi, eccomi', a una nazione che non portava il mio nome";* in questo verso Isaia profetizza intorno al riscatto dei Gentili e nei vv. 2-4,11-12 dice che il suo

popolo invece sarebbe stato abbandonato alla spada a causa del peccato: *“Ho stese tutto il giorno le mani verso un popolo ribelle che cammina per una via non buona seguendo i propri pensieri; verso un popolo che del continuo mi provoca sfacciatamente ad ira, che offre sacrifici nei giardini e fa fumare profumi sui mattoni; che sta fra i sepolcri e passa le notti nelle caverne, che mangia carne di porco ed ha nei suoi vasi vivande impure... Ma voi, che abbandonate l’Eterno, che dimenticate il **monte mio santo**, che apparecchiate la mensa a Gad, [divinità pagana] ed empite la coppa del vin profumato a Meni [divinità pagana], io vi destino alla spada, e vi chinerete tutti per essere scannati; poiché io ho chiamato e voi non avete risposto; ho parlato, e voi non avete dato ascolto ma avete fatto ciò che è male agli occhi miei e avete preferito ciò che mi dispiace”*. Tali parole furono confermate da Geremia nel cap. 15 vv. 1-4 che si consiglia di leggere.

Sempre in Isaia 65 ma al v 17 si legge così: *“Poiché, ecco, io creo dei nuovi cieli e una nuova terra: non si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria, come viene ribadito nel cap. 66 v. 22 sempre di Isaia in cui è scritto: “Poiché come i nuovi cieli e la nuova terra ch’io sto per creare sussisteranno stabili dinanzi a me, dice l’Eterno così sussisteranno la vostra progenie e il vostro nome”*.

Il Pietro 3:13: *“Ma, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra nei quali abita giustizia”*.

Da nessun verso delle Scritture si evince che vi sarà una vita paradisiaca in terra e l’istaurarsi di nuovi governi: ciò, come già detto, è una favola artificiosamente composta, infatti dal contesto biblico emerge una realtà diversa e la si noterà dalla citazione di alcuni versi che seguono.

Isaia 65:19-20: *“Ed io festeggerò a motivo di Gerusalemme e gioirò del mio popolo; quivi non si udranno più voci di pianto né grida di angoscia; non vi sarà più, né vecchio che non compia il numero dei suoi anni; chi morrà a cent’anni, morrà giovane, e il peccatore sarà colpito dalla maledizione a **cent’anni”***.

Nel verso 20 di cui sopra, il profeta parla del bene che Dio avrebbe fatto al suo popolo al rientro dalla cattività e che avrebbe vissuto fino ad età avanzata, ma non per sempre.

L’Eterno, tramite i suoi profeti aveva informato che il popolo sarebbe andato in cattività, e che dopo il rientro avrebbe ordinato per lui la benedizione, infatti dai versi che seguono si nota che avrebbero costruito case ed abitato in esse, piantato vigne e mangiato il frutto e che i giorni del suo popolo sarebbero stati come quelli degli alberi (v. 22), che com’è noto hanno una durata di vita limitata. La similitudine tra gli uomini e gli alberi sottolinea, infatti, che entrambi vivono fino ad un certo tempo, non per sempre.

Isaia 65:21-23: *“Essi costruiranno case e le abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto; non costruiranno più perché un altro abiti, non planteranno più perché un altro mangi; poiché i giorni del mio popolo saranno come il giorno degli alberi; e i miei eletti godranno a lungo dell’opera delle loro mani. Non si affaticheranno invano, e non avranno più figlioli per vederli morire a un tratto; poiché saranno la progenie dei benedetti dall’Eterno e i loro rampolli staranno con essi”*. In questi versi è contenuta la benedizione di Dio nei riguardi del Suo popolo ribaltando la maledizione annunciata da Mosè in Deuteronomio 28:30-33,66: *“Ti fidanzerai con una donna e un altro si giacerà con lei; edificherai una casa ma non vi abiterai; planterai una vigna e non ne godrai il frutto. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi, e tu non ne mangerai; il tuo asino sarà portato via in tua presenza, e non ti sarà reso; le tue pecore saranno date ai tuoi nemici e non vi sarà chi ti soccorra. I tuoi figlioli e le tue figliole saran dati in balia di un altro popolo; i tuoi occhi lo vedranno e languiranno del continuo dal rimpianto di loro, e la tua mano sarà senza forza. Un popolo, che tu non avrai conosciuto mangerà il frutto della tua terra e di tutta la tua fatica, e sarai*

del continuo oppresso e schiacciato... La tua vita ti sarà dinanzi come sospesa; tremerai notte e giorno e non sarai sicuro della tua esistenza”.

Il profeta Isaia alla fine del capitolo 65, e precisamente nel v 25, parla degli animali sul monte santo di Dio. Con questa espressione costui si riferisce alle diverse nature umane che alla presenza di Dio vivono serenamente e nessuno lede il suo prossimo.

Poco prima, a proposito del verso 11, è stato detto che il popolo a causa delle sue profanazioni aveva lasciato il monte santo di Dio, cioè si era allontanato dalla Sua presenza pertanto era finito in cattività. Successivamente (come scritto nel v 25), Isaia profetizzando del rientro dalla cattività babilonese, sottolinea che gli uomini avrebbero abitato in pace sul monte santo di Dio².

Come già premesso, il profeta Geremia nel cap. 29 vv. 9-14 (che si consiglia di leggere) aveva preannunciato il rientro dalla cattività come anche leggiamo in Amos 9:9-15 dei quali si trascrive solo il verso 11: *“In quel giorno io rialzerò la capanna di Davide ch’è caduta, ne riparerò le rotture, ne rileverò le rovine, la ricostruirò com’era ai giorni antichi”.*

Zaccaria 1:12-14: *“Allora l’angelo dell’Eterno prese a dire: ‘O Eterno degli eserciti fino a quando non avrai tu pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei stato indignato durante questi settant’anni?’”.*

Si consiglia di leggere anche in Zaccaria 8:1-15 ma, per brevità si trascrivono solo i vv 3-6,15: *“Così parla l’Eterno: Io torno a Sion, e dimorerò in mezzo a Gerusalemme; Gerusalemme si chiamerà la città della fedeltà e il **monte dell’Eterno** degli eserciti: Ci saranno ancora dei vecchi e delle vecchie che si sederanno nelle piazze di Gerusalemme e ognuno avrà il bastone in mano a causa della grave età. E le piazze della città saranno pieni di ragazze e ragazze che si divertiranno nelle piazze. Così parla l’Eterno degli eserciti: Se questo parrà meraviglioso agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà esso meraviglioso anche agli occhi miei? Dice l’Eterno degli eserciti... Così di nuovo ho pensato in questi giorni di far del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda; non temete!”*

Il profeta Zaccaria parla del bene che Dio stava per fare al suo popolo al rientro dalla cattività, come predetto attraverso alcuni profeti quali: Isaia, Amos, Osea, Geremia, riprendendo e confermando la profezia di Isaia contenuta nel capitolo 65.

Il Cronache 36:22-23: *“Nel primo anno di Ciro re di Persia, affinché si adempiesse la parola dell’Eterno pronunciata per la bocca di Geremia, l’Eterno destò lo spirito di Ciro, re di Persia il quale a voce e per iscritto fece pubblicare per tutto il suo regno quell’editto: ‘Così dice Ciro, re di Persia; l’Eterno, l’Iddio dei cieli, m’ha dato tutti i regni della terra, ed egli m’ha comandato di edificargli una casa in Gerusalemme ch’è in Giuda. Chiunque tra voi è del suo popolo, sia l’Eterno, il suo Dio, con lui, e parta!’”.*

Il contenuto di questi versi viene riportato anche nel capitolo 1 di Esdra che si consiglia di leggere insieme ai versi contenuti nel cap. 6: 5-22 dello stesso libro, di cui si trascrive solo il v. 21: *“Così i figlioli d’Israele che erano tornati dalla cattività e tutti quelli che s’erano separati dall’impurità della gente del paese, e che si unirono a loro per cercare l’Eterno, l’Iddio d’Israele, mangiarono la Pasqua”:* ancora una volta si parla del rientro del popolo nella Giudea, e quindi della profezia adempiutasi.

² Tale argomento è stato esposto in maniera più ampia in un trattato intitolato: “Gli animali sul monte santo di Dio”.

DISTRUZIONE DELLA TERRA SECONDO LE SACRE SCRITTURE

Prima di entrare nel merito del discorso relativo alla distruzione della terra, si ritiene opportuno partire dalla creazione della stessa.

Genesi 1:28-30: *“E Dio li benedisse; e Dio disse loro: ‘Crescete e moltiplicate e riempite la terra e rendetevela soggetta, e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra’. E Dio disse: ‘Ecco, vi dò ogni erba che fa seme su tutta la superficie della terra, ed ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento. Ed ogni animale della terra e ad ogni uccello dei cieli tutto ciò che si muove sulla terra ed ha in sé un soffio di vita, io dò ogni erba vivente per nutrimento’. E così fu”.*

Dio creò la terra e tutto ciò che le apparteneva, affinché l'uomo ne usufruísse, ma poiché quest'ultimo trasgredì il comandamento di Dio, le cose mutarono. Infatti il Signore maledisse il suolo e disse all'uomo che per nutrirsi avrebbe lavorato con sudore, finché sarebbe tornato alla polvere da dove era stato tratto come si legge in Genesi 3:17-19: *“E Ad Adamo disse: ‘Perché hai dato ascolto alla voce della tua moglie e hai mangiato del frutto dell'albero circa il quale io ti avevo dato quest'ordine: Non ne mangiare, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita, Esso ti produrrà spine e triboli e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane col sudore del tuo volto finché tu ritorni nella terra donde fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai’”.*

Passò il tempo e poiché il genere umano peccava, Dio mandò il diluvio sulla terra.

Dopo il diluvio, quando Noè uscì dall'arca, Dio gli rivelò che la terra avrebbe avuto un limite di tempo come si legge in Genesi 8:22: *“Finché la terra durerà, sementa e ricolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno mai”.*

Deuteronomio 29:29: *“Le cose occulte appartengono all'Eterno, al nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figlioli in perpetuo perché mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge”.*

Dio, conoscendo il limite della mente umana, rivela all'uomo solo ciò che può intendere, mentre, quello che ritiene sia incomprensibile per lui, lo occulta. Quindi voler, a tutti i costi, conoscere la complessità dei misteri di Dio è solo un'invasione da parte dell'uomo.

Isaia 51:6: *“Alzate gli occhi vostri al cielo, e abbassateli sulla terra! Perché i cieli si dilegueranno come fumo, e la terra invecchierà come un vestito e i suoi abitanti parimenti moriranno; ma la mia salvezza durerà in eterno e la mia giustizia non verrà mai meno”:* il profeta parla chiaramente del destino della terra.

Isaia 66:22: *“Poiché come i nuovi cieli e la nuova terra che io sto per creare sussisteranno stabili dinanzi a me, dice l'Eterno, così sussisterà la vostra progenie il vostro nome”.* Dio cioè avendo stabilito che il cielo e la terra attuali sarebbero passati, parlò di nuovi cieli e di nuova terra che sarebbero stati stabili al suo cospetto.

Apocalisse 20:11: *“Poi vidi un gran trono bianco e colui che vi sedeva sopra dalla cui presenza fuggirono terra e cielo e non fu trovato posto per loro”:* il cielo e la terra non furono più trovati.

Apocalisse 21:1-3: *“Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra perché il primo cielo e la prima terra erano passati e il mare non era più e vidi la città santa la nuova Gerusalemme scendere giù dal cielo d'appresso a Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. E udii una gran voce dal trono, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini; ed egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli, e Dio stesso sarà con loro e sarà loro Dio”.*

Come si nota l'apostolo Giovanni vide il nuovo cielo e la nuova terra perché il primo cielo e la prima terra erano passati ed insieme a loro anche il mare e parlò dell'incontro di Dio con la sposa, incontro che avverrà nell'aria, proprio come scritto in I Tessalonicesi 4:15-18: *"Poiché questo vi diciamo per parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore non precederemo quelli che si sono addormentati; perché il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo con loro rapiti nelle nuvole a incontrare il Signore nell'aria e così saremo sempre col Signore"*. Come si nota, quando il Signore scenderà dal cielo, incontrerà nell'aria i viventi che saranno in terra, i quali non precederanno coloro che si sono addormentati, e saranno da Lui rapiti nelle nuvole per rimanere sempre col Signore.

Effettivamente gli uomini non rimarranno in terra, essendo pellegrini e forestieri, come emerge dai due versi che si citeranno, tratti dal nuovo Testamento:

Ebrei 11:13: *"In fede morirono tutti costoro, senza aver ricevute le cose promesse e salutate da lontano e avendo confessato che erano pellegrini e forestieri sulla terra"*.

I Pietro 2:11: *"Diletti, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dalle carnali concupiscenze che guerreggiano contro l'anima..."*.

Il salmista nel Salmo 102:25-26 continua a descrivere il disfacimento che avrà la terra: *"Tu fondasti ab antico la terra, e i cieli sono l'opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti quanti si logoreranno come un vestito; tu li muterai come una veste e saranno mutati"*. Nel nuovo Testamento, e precisamente nell'epistola agli Ebrei 1:10-12, l'autore ribadisce quanto detto dal salmista, e cioè che la terra passerà, ma le parole del Signore non passeranno.

Ciò fu ribadito in più circostanze, anche da Gesù, il Quale facendo preciso riferimento a Genesi 1:1 in cui è scritto: *"Nel principio Iddio creò il cielo e la terra"*, disse così: *"Poiché io vi dico la verità che finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà che tutto sia adempiuto"* (Matteo 5:18) ed ancora: *"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"* (Matteo 24:35).

Matteo 28:20: *"Insegnando loro d'osservare tutte quante le cose che v'ho comandate. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine dell'età presente"*.

Marco 13:31: *"Il cielo e la terra passerà ma le mie parole non passeranno"*.

Luca 21:33: *"Il cielo e la terra passeranno ma le mie parole non passeranno"*.

Come si nota i tre evangelisti riportano testualmente le parole dette da Gesù.

La Torre di Guardia del 1° febbraio 1969, sotto la presidenza di Natan Knorr, insinuò che bisognava andare cauti nell'attribuire troppa importanza alle parole di avvertimento pronunciate da Gesù scritte in Matteo 24:36 che dicono: *"Ma quant'è a quel giorno e a quell'ora nessuno li sa, neppure gli angeli dei cieli, neppure il Figliolo, ma il Padre solo"* e concluse affermando che la fine dei seimila anni di storia umana sarebbe avvenuta nel 1975, anno d'inizio del settimo millennio, predizione rivelatasi fallimentare.

In pratica gli esponenti della Torre di Guardia avevano la presunzione di conoscere più del Salvatore del mondo.

L'affermazione secondo la quale non bisogna dare molta importanza alle parole di Gesù fa riflettere sul fatto che la Torre di Guardia non abbia assolutamente considerato che tutto il nuovo Testamento è improntato su Cristo, dal Quale poi è nato il Cristianesimo, dottrina propagata agli uomini e finalizzata al messaggio della salvezza, come si evince da quanto scritto in Giovanni 4:42: *"E dicevano alla donna: Non è più a motivo di quel che ci hai detto che crediamo; perché abbiamo udito da noi, e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo"*.

Luca 10:23: *“E rivoltosi a suoi discepoli, disse loro in disparte: Beati gli occhi che vedgono le cose che voi vedete! Poiché vi dico che molti profeti e re han bramato di veder le cose che voi vedete, e non le han vedute; e di udir le cose che voi udite e non le hanno udite”*. Come si nota, profeti e re desiderarono vedere e udire Gesù, ma non poterono, mentre gli esponenti della Torre di Guardia sminuiscono le parole del Redentore del mondo.

I Pietro 1:10-11: *“Questa salvezza è stata l’oggetto delle ricerche e delle investigazioni dei profeti che profetizzarono della grazia a voi destinata. Essi indagavano qual fosse il tempo e quali le circostanze a cui lo Spirito di Cristo che era in loro accennava, quando anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo, e delle glorie che dovevano seguire”*. Il verso 11 di per sé chiaro, nella Traduzione del Nuovo Mondo è stato alterato.

II Pietro 3:5-7: *“Poiché costoro dimenticano questo volontariamente che ab antico, per effetto della parola di Dio esisteranno dei cieli e una terra tratta dall’acqua e sussistente in mezzo dell’acqua; per i quali mezzi il mondo d’allora, sommerso dall’acqua, perì; **mentre** i cieli di adesso e la terra per la medesima parola sono custoditi essendo riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della distruzione degli uomini empì”*. Dal contenuto di questi versi si comprende che, al tempo di Noè, per la parola pronunciata da Dio, gli uomini che erano sulla terra perirono a causa del diluvio che sommerse ogni cosa, **mentre**, i cieli e la terra attuali, sono conservati per la medesima parola e riservati al fuoco per il giorno del giudizio.

Continuando la lettura dei vv. 10-13: *“Ma il giorno del Signore verrà come un ladro; in esso i cieli passeranno stridendo, e gli elementi infiammati si dissolveranno, e la terra e le opere che sono in essa saranno arse. Poiché dunque tutte queste cose hanno da dissolversi; quali non dovete voi essere, per santità di condotta e per pietà, aspettando e affrettando la venuta del giorno di Dio, a cagion del quale i cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si struggeranno. Ma, secondo la sua promessa noi aspettiamo nuovi cieli e nuove terra nei quali abiti la giustizia”*.

Anche l’apostolo Pietro qui parlando della distruzione della terra, esamina analiticamente gli eventi e sottolinea che gli attuali cielo e terra saranno disintegrati attraverso le fiamme che bruceranno anche le opere in essa contenuti³.

Matteo 5:5: *“Beati i mansueti, perché essi erederanno la terra”*; Gesù sul monte delle beatitudini dicendo così si riferiva al Salmo 37:29, in cui il salmista si rifaceva all’antica promessa fatta da Dio ai patriarchi. Si fa notare infatti, che quando Gesù mandò i dodici prima e poi i settanta, il suo messaggio era indirizzato esclusivamente al popolo d’Israele come scritto in Matteo 10:5,6: *“Questi dodici mandò Gesù dando loro queste istruzioni: Non andate fra i Gentili e non entrate in alcuna città dei Samaritani ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele”*.

Luca 19:41-44: *“E come si fu avvicinato, vedendo la città pianse su lei, dicendo: O se tu pure avessi conosciuto in questo giorno quel ch’è per la tua pace! Ma ora è nascosto agli occhi tuoi. Poiché verranno su te dei giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee, e ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; e atterreranno te e i tuoi figlioli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata”*. Gesù, parlando a Gerusalemme, disse che, poiché non aveva prestato ascolto al suo messaggio, sarebbe stata distrutta.

Luca 21:20-24: *“Quando vedrete Gerusalemme circondata d’eserciti, sappiate allora che la sua desolazione è vicina. Allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti, e quelli che sono nella città se ne partano; e quelli che sono per la campagna non entrino in lei. Perché quelli sono giorni di*

³ L’argomento riguardante la destinazione dei salvati dopo la vita terrena è stato esposto in maniera più ampia in un trattato intitolato: “Regno dei cieli cioè regno di Dio: Vita eterna”

vendetta, affinché tutte le cose che sono scritte, siano adempiute. Guai alle donne che saranno incinte, e a quelle che allatteranno in quei giorni, perché vi sarà gran distretta nel paese ed ira su questo popolo. E cadranno sotto il taglio della spada, e saranno menati in cattività fra tutte le genti, e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché i tempi dei Gentili siano compiuti”.

Come già chiarito, il discorso fatto da Gesù contenuto in Matteo 5:5, era indirizzato solo al popolo d’Israele, infatti Egli disse che le cose scritte si dovevano adempiere.

Effettivamente sia in Levitico 26:15-38 che in Deuteronomio 28:16-68 si parla del castigo di Dio verso il popolo se non avesse ascoltato le Sue parole.

Per brevità si trascrivono solo i vv. 31-33 di Levitico 26: “E ridurrò le vostre città in deserti, desolerò i vostri santuari e non aspirerò più il soave odore dei vostri profumi. Desolerò il paese; e i vostri nemici che vi abiteranno ne saranno stupefatti. E quanto a voi, io vi disperderò fra le nazioni, e vi darò dietro a spada tratta; il vostro paese sarà desolato, e le vostre città saranno deserte”.

Il popolo d’Israele andò in cattività nel 722 a.C., ad opera di Shalmaneser, re degli Assiri, quando regnava Osea. In un secondo momento, ad andare in cattività fu Giuda per opera di Nebucadnetsar nel 606 a.C.; quest’ultimo, nel 587 a.C. e non nel 607 a.C distrusse Gerusalemme.

Alcuni secoli dopo, nel 70 d. C., Tito Vespasiano, nemico dei Giudei e dei cristiani, fece incendiare il tempio decimando fortemente la popolazione. Con l’imperatore Adriano nel 135 d.C. Gerusalemme subì una rovina senza eguali, infatti la città perse addirittura il suo nome e fu ribattezzata col nome di Aelia Capitolina, ma successivamente, nel 313 d.C., l’imperatore Costantino restituì a Gerusalemme il suo nome.

In chiusura si ritiene utile precisare che Dio ha fatto scrivere la Bibbia da uomini non sempre colti attraverso un linguaggio accessibile per facilitare la lettura e la comprensione a tutti, pertanto non si spiega il fatto che alcune persone leggono una cosa e ne spiegano un’altra, attraverso interpretazioni personali, andando oltre l’insegnamento biblico, come si nota dalla lettura di II Pietro 1:20,21 : *“Sapendo prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari; poiché non è dalla volontà dell’uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio perché sospinti dallo Spirito Santo”.*